

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 495.70

Villa Canuzzo (Cervia) — Raccolte dopo le conferenze Taroni e Stanghellini per l'inaugurazione della Casa dei Repubblicani * 3.—

Neunckirchen (Germania) — Gli amici emigrati dopo la visita alle tombe dei loro compagni di lavoro colà defunti (L. 3 al *Pensiero Romagnolo*) * 5.—

riporto L. 503.70

Agli Abbonati

Si rinnova l'invito a quegli abbonati, che ancora non avessero pagato l'abbonamento, di sollecitarne l'invio, altrimenti l'Amministrazione procederà alla pubblicazione dei nomi dei morosi.

La questione meridionale

All'amico G. Ruffilli

È una questione di attualità anche a crisi aperta o appena chiusa. Non si forma, infatti, in Italia, un ministero senza che si debba tener conto del numero degli uomini del Nord, del Centro, del Sud che entrano a comporlo. Nati era siciliano? E lo si sostituisce con Paternò! Paternò deve ritirarsi dinanzi al verdetto della pubblica opinione? Si prende Orlando, anch'esso siculo.

Il fenomeno Rosano alle finanze (preceduto dagli articoli di Scarfoglio sul *Mattino*, nei quali si contenevano delle vere minacce di pronunciamiento contro Giolitti, in nome degli interessi del Mezzogiorno [???], ove Rosano non fosse stato chiamato al potere) che cosa rappresenta, se non una delle multiformi espressioni della questione meridionale?

È un problema di cui parlano tutti, specialmente coloro che non sanno forse neppure geograficamente che cosa sia il Mezzogiorno — ed è capitato anche al Congresso di Rimini di sentire i deputati repubblicani rimproverati per non essersi occupati di esso, da chi del mezzogiorno non aveva udito... che il suono della campana della propria parrocchia.

Ed è forse per questa diffusa ignoranza che se ne parla come di cosa semplice assai, che si può risolvere col tocco di una qualche bacchetta magica — senza curarsi neppure di vedere se, per avventura, nel problema meridionale non siano compresi altrettanti problemi per quanti sono le regioni del sud della penisola.

Intanto è fuori di dubbio che Napoli ha una serie di questioni da risolvere, assolutamente particolari e speciali, che non hanno se non un legame indiretto e riflesso con altre questioni che agitano altre terre del mezzogiorno.

È altresì fuori di dubbio che l'Abruzzo non ha gli stessi bisogni — poniamo — della Capitanata o Basilicata e che i rimedi che sarebbero necessari a far rifiorire l'Abruzzo sono tutt'altra cosa che quelli che occorrono altrove.

Io credo che pochi conoscano davvero il Mezzogiorno per potere parlare con competenza di questo problema che si allaccia a tutto lo sviluppo ed il progresso della nazione.

Nè io pretendo di essere fra i competenti in materia — per quanto *de visu* conosco omai la maggior parte delle terre del Sud e per quanto nei miei viaggi — quasi sempre di professionista — abbia cercato di rendermi conto delle miserie e dei bisogni delle regioni che visitavo.

Ma vi è una cosa che non può a meno di

apparire con chiarezza meridiana agli occhi di chi percorra l'Italia da nord a sud: il progressivo impoverimento, la misura progressivamente decrescente del benessere sociale e con esso della civiltà, della coltura, della dignità delle popolazioni.

È una cosa dolorosa a constatarsi — ma è una verità che non va nascosta, perchè non suona ingiuria per le popolazioni del Mezzogiorno, a cui non sarebbe giusto far rimprovero se per ragioni di tradizione storica, di topografia e di politica non poterono progredire quanto le popolazioni del nord.

Per la tradizione basterà ricordare che il governo austriaco, pessimo in quanto rifletteva le libertà pubbliche, tirannicamente bestiale contro ogni manifestazione di italianità — aveva metodi amministrativi correttissimi e curava con molto zelo lo sviluppo della pubblica prosperità.

Al contrario il governo borbonico era a base feudale; ogni potere locale accentrava nei baroni che lo rappresentavano, e questi esercitavano il potere, e si capisce, in loro vantaggio e in modo che i lamenti dei sudditi non giungessero fino alla reggia.

Si comprende così che nel mezzogiorno la tradizione feudale non sia del tutto spenta, e che la vita locale si impennii, quasi dovunque ancora, su minuscole dinastie di tirannelli moderni, e che la esistenza dei partiti e il cozzo delle idee manchino del tutto, e dominino tuttora le fazioni e le clientele, le quali immiseriscono i necessari contrasti della vita civile in lotte di persone e di famiglie.

È il governo? È qui dove io dissento da te, amico Ruffilli, che invochi, se bene ho compreso, una maggiore vigilanza, una più rigida tutela sulla vita municipale di coteste regioni.

Io penso e credo che questo rimedio si risolverebbe in una compressione maggiore della libertà comunale e in un aumento di baldanza per le camorre locali.

Perchè quando anche fosse possibile trovare funzionari, non solo retti ed onesti nell'intimo della loro coscienza, ma anche energici e combattivi, non disposti a lasciar fare ed a lasciar passare, tutta la loro buona volontà si fiaccherebbe contro... le influenze locali che sono più forti e più ascoltate di quelle dei rappresentanti del governo nelle varie regioni.

Voi dell'Abruzzo ne sapete qualche cosa! Noi siamo in un regime parlamentare così congegnato, che tutto si sommette alla necessità, per chi governa, di racimolare, *spinte* o *sponte* una maggioranza.

È questo porta a doversi tenere amici i deputati; e l'amicizia dei deputati si sconta con favoritismi, arbitrii, illegalità, che si commettono perchè alla loro volta i deputati possano tenersi amici i loro grandi elettori.

Chiunque viva nell'ambiente politico e giudiziario può narrare centinaia di casi del genere: consigli comunali disciolti senza ragione per far piacere a Tizio o a Caio, grandi elettori dei deputati Mevio o Sempronio — consigli comunali, di cui non si procede allo scioglimento, quando pure vi sarebbero mille e una ragioni per farlo, perchè ciò danneggerebbe la clientela A o B e il danno si ripercuoterebbe sulla stabilità elettorale degli on. X od Y — opere pie non vigilate fino a permettere la liquidazione del loro patrimonio o sottomesse allo spionaggio di ogni ora, secondo che sono condotte dal partito dell'on. N o da quello dell'on. M — connivenze criminose o suscettività neurasteniche di funzionari, secondo che un atto è raccomandato da una fazione o dall'altra — una rete insomma di complicità, di favori, di soprusi a beneficio di taluni, a danno della generalità dei cittadini — e tutto ciò perchè Roma, più che per le relazioni dei funzionari

integri o pei ricorsi dei cittadini onesti, giudica e manda secondo le misere necessità dei corridoi di Montecitorio o le insistenze petulanti dei deputati amici.

Potrei dire un caso recente di un comune del mezzogiorno, in cui sindaco, assessori e alcuni consiglieri sono stati sottoposti a procedimento penale per peculato e abuso di autorità, e rinviati a giudizio con una ordinanza della Camera di Consiglio in cui è constatata fino all'evidenza la connivenza di tutto il consiglio comunale — legato per interessi e parentele al Sindaco imputato ed ai suoi compagni di lite — nella continuata abituale malversazione del pubblico danaro.

I sette responsabili diretti della mala amministrazione si sono dovuti dimettere — ma gli altri tredici, affini e parenti, continuano ad amministrare quel comune. E non son valse le proposte di un commissario prefettizio al prefetto, nè quelle del prefetto al Ministero per ottenere lo scioglimento di quel consiglio comunale, perchè..... — dicono le male lingue — vi è fra i difensori degli imputati un uomo politico legato al Ministero da costante amicizia, che impedisce che a quelle proposte si dia corso.

È potrei dire di un altro comune in cui — vista e considerata la impossibilità di evitare lo scioglimento, perchè il numero dei consiglieri è ridotto a meno di tre quarti degli assegnati per legge (il sindaco anche qui è sotto processo e gli altri tenevano il sacco) — si briga per ottenere la nomina di un commissario che ponga una pietra sepolcrale su tutte le ruberie ivi commesse.

È dieci, venti altri casi *eiusdem farinae* potrei citare.

Che vuoi dunque sperare, amico Ruffilli, dalla energia e dalla onestà dei funzionari governativi? Il governo è necessariamente legato a tutte le camarille e clientele locali. Necessariamente — perchè sono i deputati mandati a Montecitorio da quelle clientele, che formano la folla che è ministeriale con tutti i ministri; giacchè se i Ministri han bisogno per vivacchiare dei voti di quei deputati, i deputati dal canto loro han bisogno della acquiescenza e della complicità del governo pei loro grandi elettori.

Ed è questo l'ostacolo primo, contro cui si spunta ogni tentativo di redenzione di coteste terre.

Credi tu forse, che se il Governo non avesse per anni ed anni chiusi gli occhi per tenersi amici certi onorevoli di Napoli, noti *lippis et tonsoribus* per i loro legami colla camorra alta e bassa, sarebbe stato possibile il perdurare, per tanto tempo, di uno stato di cose, quale era quello rivelato dall'inchiesta Saredo?

Onde è che così stando le cose, mi pare che ogni provvedimento che fidi sull'opera dei funzionari governativi e su quella del governo, sia destinato a recare frutti assai diversi da quelli che se ne potrebbero attendere.

Anche perchè — purtroppo — per effetto delle condizioni storiche, per la mancanza di rapidi mezzi di comunicazione, per le condizioni economiche disagiate, coteste popolazioni sono abituate ad uno stato di inerzia da cui difficilmente si scuotono, o, se si scuotono, lo fanno impulsivamente, quasi direi epileticamente, salvo a ricadere nell'indifferente appena passata la commozione del momento.

Dove il popolo è più educato a libertà ed a civiltà, le male signorie non attecchiscono; dove il popolo partecipa con qualche intensità alla vita pubblica, il regno dei malversatori e dei patroni è di breve momento.

Ma, nel mezzogiorno le masse lavoratrici — e perchè abitano centri lontani da ogni corrente di vita civile, e perchè pesa su esse una tradi-

zione secolare, e perchè costrette a lavori piuttosto bestiali che umani — non si curano affatto della vita politica e non si muovono che quando il signore comanda o il grande elettore assolda.

E poco vale la propaganda di un giorno o di un'ora per operare un salutare risveglio. Essa accende fiammate di entusiasmo che durano quanto i fuochi di paglia. Occorre invece opera continuata di educazione; bisogna sbarcarsi al duro compito di aprire ogni giorno l'anima delle plebi ad un raggio di luce nuova.

Perchè la salvezza del mezzogiorno sta nel ridestarsi della coscienza pubblica. Sperare che i dominatori attuali o il governo centrale, che li protegge, operino questo miracolo, è volere che essi smantellino la rocca in cui si sono rinchiusi, colla certezza di restare sotto alle ruine.

Questa opera santa non bisogna attendersela da loro. E invece mestieri che i buoni, che non hanno particolari interessi da proteggere nè appetiti personali o di clienti da soddisfare, comincino essi il lavoro paziente, che deve aprire gli occhi alle masse addormentate.

E non solo coll'opera di educazione e di propaganda, ma reclamando presso i pubblici poteri quelle provvidenze legislative che possono risolvere il problema meridionale.

Non diciamo che sarebbero esauditi, ma la goccia finirebbe per scavare il sasso.

Dicevamo sopra: anche ragioni topografiche cooperano a rendere più sanguinosa la ferita.

Data la posizione delle terre del sud, la loro lontananza dai principali sbocchi commerciali e dai maggiori centri industriali, data anche in talune regioni la inclemenza del clima, la impossibilità o quasi di avere l'acqua — che è uno degli elementi principali, non solo di fertilità e di progresso agricolo, ma anche di vita materiale — e quindi la difficoltà enorme di spezzare il latifondo e di creare una popolazione sparsa; data la speciale costituzione dei comuni a popolazione agglomerata, per cui taluni balzelli sopportabili in comuni a tipo diverso, divengono costi gravosissimi; data la base quasi esclusivamente agricola della vita economica del mezzogiorno, bisogna richiedere non dei privilegi, non delle protezioni di favore, ma una legislazione speciale che si adatti ai bisogni delle regioni meridionali.

E si deve avere il coraggio di battere in breccia il principio unitario, così come fu inteso sin qui, che portò ad un accentramento soffocatore di ogni iniziativa e di ogni sviluppo locale.

Quindi per il sud: tariffe speciali di trasporto; ordinamento del credito agricolo che permetta di dare il danaro ad un mitissimo saggio di interesse; esenzione dalle imposte per un lungo periodo di tempo delle abitazioni rurali; trasformazione del sistema tributario per cui certe imposte — es. quella bestiame — divengano di applicazione facoltativa anziché obbligatoria; norme speciali per il riordinamento del regime delle acque; contributo del governo nei lavori per la igiene e la viabilità; esonero per tutti i comuni dalle spese che riguardano servizi di stato; obbligo della costruzione di case operaie riducendo al minimo la imposta fondiaria; abolizione graduale del dazio di consumo; revisione generale dei bilanci comunali da farsi da apposite commissioni non governative, e altri provvedimenti che dallo studio particolareggiato delle condizioni delle diverse regioni potrebbero essere opportunamente applicati.

Ma per tutto ciò occorre ben altra lena che non quella del governo italiano.

Ed occorre soprattutto che si abbia una maggiore fiducia nelle popolazioni e che le autorità siano meno diffidenti verso gli elementi che lottano costi stremamente per una resurrezione morale che è strettamente connessa alla resurrezione economica del mezzogiorno.

Ma il problema qui — per quanto l'articolo sia omai un'articolessa — è appena sfiorato.

Tu potrai, amico Ruffilli, riprenderlo con maggior lena e colla competenza che ti dà — almeno per l'Abruzzo — il vivere come tu fai in mezzo alle promettenti organizzazioni di contesti davvero forti e buoni lavoratori.

U. C.

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

“L' Italia del Popolo,, di Milano.

“Il Giornale del Popolo,, di Genova.

IL COMUNE RURALE

Non intendo di fare una dissertazione dottrinale sull'argomento, sebbene la sua importanza, in una nazione come la nostra, lo meritasse. Per aprire l'adito al mio dire mi limiterò a fissare questi punti: 1° che elementi essenziali dell'ente comune sono: *il territorio e la popolazione* — 2° che nel comune rurale l'uno e l'altro elemento hanno prelevantissimo carattere agricolo. Orbene di questi comuni l'Italia ne ha un numero stragrande e la parte Meridionale più che ogni altra regione. Se si pensa che la popolazione agricola, per l'abbandono in cui fu sempre lasciata, non ha sentiti i bisogni dell'istruzione, dell'igiene, dell'educazione e della vita pubblica sociale, si comprenderà di leggieri la ragione per la quale l'Italia indugia grandemente a progredire. Si dice e si ripete le centinaia di volte, e sta per diventare un luogo comune, che, in 50 anni di legge sull'istruzione obbligatoria, l'analfabetismo, la delinquenza rimangono sempre le piaghe più gravi di queste regioni: ma non si è mai pensato ad una cosa che a noi corre semplicissima alla mente.

In questi tempi in cui lo Stato vorrebbe attuare una specie di socialismo quasi ad integrare le deficienze degli individui e di quelle classi sociali, le quali non sono in grado di approfittare, come le altre, dei benefici della presente organizzazione civile, ci sembra che sia più naturale cercare di integrare le energie degli enti comunali, che, per loro natura, sono deficienti. Di questo numero — e forse unico — è il comune rurale. Io qui voglio appunto spezzare una lancia in suo favore.

So che per l'Alta Italia e per l'Italia centrale, sia per i contratti agricoli che esistono, sia per un maggior grado di civiltà, come pur anche per un più intenso sviluppo di interessi economici, e di rapporti fra le diverse classi, esistono comuni rurali che potrebbero essere citati per esempio ai capiluoghi di provincia e di circondario esistenti nelle provincie meridionali.

Ma è innegabile che, in queste, i comuni, quasi senza distinzione, mancano assolutamente della capacità necessaria al compimento della loro funzione, che consiste nel soddisfare ai bisogni attuali della popolazione, ma anche nel preparare l'ambiente ad uno sviluppo di civiltà che la sfera di quei bisogni allarghi ed estenda.

Il governo anziché metterli nella condizione di raggiungere questo intento — non ha fatto altro che sottoporre — indistintamente — tutti i comuni rurali e non rurali ad una stessa legge comunale e provinciale, allo stesso controllo di autorità tutorie, agli stessi criteri di politica finanziaria; mentre era doverosa una differenziazione ponderata e razionale. Non giova al caso presente esaminare minutamente tutto il male che è provenuto da quella uniformità; certo egli è però che, se è indiscusso che abbia soffocato ogni tradizione comunale, così meravigliosa e splendida, nell'Italia settentrionale, è altrettanto indiscusso che quà nel Mezzogiorno ha impedito qualsiasi vita all'istituto comunale. Non si vuol rilevare nemmeno che alle manchevolezze della legislazione italiana, si è aggiunta tutta una rete fitta di criteri politici, ministeriali, che, inquinando la vita locale, e sfiando e sfiduciando gli onesti, ha fatto sì che le amministrazioni comunali rimanessero in completa balia dei peggiori furfanti del luogo, dominanti colla tirannia di baroni redivivi.

Che doveva farsi?

Riconoscere nei comuni rurali ogni deficienza di energie per svolgere le loro attività; provvedere, mercè un personale scelto di funzionari provinciali, ad una tutela ispirata unicamente a criteri di giustizia e di amministrazione moderna, per la quale, limitate le spese obbligatorie al minimo assoluto, fosse lasciato maggior argine alla soddisfazione delle esigenze locali, e dove non si fossero trovati i mezzi necessari, concorrere con le somme opportune, affinché scuole, strade, case popolari e rurali, tutto si compisse a norma dei criteri più moderni.

Inoltre doveroso sarebbe stato dar vita a tutte quelle iniziative che si ammirano oggi diffuse e prospere fra le classi rurali di Francia e di Prussia, impiegando anche in ciò tutti i mezzi necessari sia in personale, sia in danaro.

Per questa via — qui molto brevemente, anzi appena accennata — i comuni rurali potrebbero aprirsi l'adito al progresso rapido; ma lo Stato ha troppa preoccupazione a fare la grande politica e perciò non bada alle minuzie e lascia che la cancrena si sviluppi con danno suo e della generalità degli abitanti.

g. r.

TRISTE PRIMATO

Dal resoconto della Deputazione della Provincia di Forlì, spogliamo alcune note statistiche sul movimento dei pazzi poveri ricoverati a carico provinciale nel 1902. Furono accolti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1902 179 dementi, dei quali 97 maschi e 82 femmine. Le nuove ammissioni si mantennero di poco inferiori a quelle del precedente esercizio 1901.

La psicosi pellagrosa è la malattia che dà in proporzione delle altre forme mentali, ancora il maggior numero di colpiti, e sebbene essa sia costantemente diminuita in questo ultimo triennio, pure i pazzi da pellagra accolti nel 1902, corrispondono al quinto delle nuove ammissioni (36 su 179).

« Noi speriamo — dice la relazione — che allorché la legge del 21 luglio 1902, pei provvedimenti contro la pellagra, sarà completamente applicata, il che ora non è possibile per la mancanza del regolamento esecutivo, promesso ma non ancora pubblicato, questa terribile epidemia andrà man mano scemando. E siamo certi che la nostra benemerita Commissione Pellagrica la quale ha già dato sin qui opera altamente benefica e proficua con la sua azione contro tale morbo, non vorrà attendere che siano date le norme esecutive della legge per ampliare la sfera della sua attività col porre in essere, oltre che provvedimenti curativi della pellagra, efficaci mezzi preventivi. »

Per questo la Deputazione ha elevato, nel progetto di Bilancio pel 1904, il contributo provinciale alla Commissione Pellagrica da L. 2000 a L. 3000 e promette per l'avvenire maggiori aumenti. Determinazione altamente lodevole, tendendo a combattere ed a far sparire una delle piaghe più dolorose e vergognose che affliggono il nostro paese.

Dei 179 dementi ricoverati nel 1902, 50 appartengono al Circondario di Forlì, 55 al Circondario di Rimini, e 74 al Circondario di Cesena, colla rispettiva proporzione di 0.61 - 0.53 e 0.75 su mille abitanti.

Nè soltanto il circondario dà a Cesena il triste primato della demenza, ma anche il Comune.

Infatti mentre il Comune di Forlì manda al manicomio 31 pazzi (18 maschi e 13 femmine) e quello di Rimini 24 (12 m. e 12 f.), quello di Cesena ne manda 41 (24 m. e 17 f.).

I fortunati comuni nei quali non è apparsa affatto la pazzia nel 1902 sono Fiumana, Roversona, Gatteo, Borghi, Roncofreddo, Poggio Berni, Scorticata, Saludecio, Mondaino, Montefiorito, Montegradolfo, Gemmano; in tutto 12 sui 41 che compongono la nostra provincia.

FRA LIBRI E QUADERNI

Cominciato l'anno scolastico da breve tempo, una delle questioni più dibattute e di maggiore attualità, è quella dei libri di testo nelle nostre scuole elementari, per l'enorme costo in cui si mantengono — costo che obbliga non poche famiglie a far de' sacrifici, specie quelle che hanno due o tre ragazzi che frequentano la scuola. Ma oltre che ai libri, è tempo di pensare anche a tutto l'altro materiale scolastico: nelle nostre cartolerie, come del resto avviene in altre città, i quaderni, ad esempio, si pagano un soldo, mentre costano solo, presi all'ingrosso, due centesimi o poco più: i libri poi sono venduti a prezzo di catalogo, mentre si possono avere col 30 % di sconto.

Fatte queste premesse, alcuni calcoli. Nelle scuole elementari del Comune vi sono circa 3500 alunni; i libri costano in media una lira per ciascuno; quindi su L. 3500 di spesa, si potrebbe realizzare un risparmio di L. 1050. Ogni alunno adopera in media quattro quaderni al mese per dieci mesi; al prezzo ora stabilito, si pagano due lire circa all'anno, ossia L. 7000 in totale. Se i quaderni costano due centesimi, si spendono L. 4200 in più; se tre centesimi, L. 2400; se due centesimi e mezzo — prezzo probabile — L. 3500, sempre in più. Ora, sommando sole L. 1000 pei libri e L. 3500 pei quaderni, senza aggiungere penne, cannette, lapis, fogli per esame, ognuno può vedere quale risparmio si farebbe fondando una *cooperativa scolastica*.

Già non poche cooperative del genere sono sorte in Italia e moltissime all'estero: ognuno ne comprende i vantaggi economici non solo, ma anche i didattici, giacché tutti gli alunni verrebbero ad avere libri e quaderni eguali e carta buona ed adatta.

Poi un'altra diminuzione fortissima di spesa si

avrebbe colla vendita dei quaderni usati che ora vanno dispersi e rotti, e che il maestro ritirerebbe dando i nuovi.

Esaminati alcuni statuti e regolamenti di città ove la cooperativa è istituita, abbiamo potuto vedere come in pratica non vi siano neppure molte difficoltà da vincere; con un libretto personale, ove il maestro segna ciò che l'alunno riceve, oppure con un abbonamento da pagarsi dalle famiglie, per intero a principio dell'anno scolastico, o per rate — abbonamento a prezzo graduale a seconda delle varie classi, e in presumibile corrispondenza al valore del materiale scolastico da fornirsi, si potrebbe anche nel nostro paese istituire questa cooperativa nell'interesse sicuro delle famiglie e di quello supremo e intangibile della istruzione. Così noi crediamo sia un dovere del Municipio o del Patronato Scolastico, di porre a studio la questione per fondare questa istituzione popolare, che andrebbe a vero vantaggio della classe lavoratrice; di studiare la questione senza riguardi eccessivi agli interessi dei pochissimi, perchè ove è il bene del pubblico, ivi deve tacere la pretesa del privato. Vogliamo pertanto anche i maestri, accogliendo l'idea, portare l'opera loro disinteressata a pro della scuola e delle famiglie, che impareranno anche ad apprezzarli e a stimarli maggiormente.

Noi intanto confidiamo che l'idea possa essere accettata senza preconcetti, come senza dubbiezze, e soprattutto non sgomenti per l'esito sfavorevole ottenuto dai promotori della cooperativa di consumo, non attuata per imprevisti ostacoli; perchè se l'idea è egualmente buona, in pratica la cooperativa scolastica incontra minori difficoltà e può attuarsi, e largamente giovare, solo con la buona volontà di qualcuno e con la minima spesa.

IL LIBERO PENSIERO INTERNAZIONALE

È noto che vennero costituite in varie parti d'Italia delle Sezioni dell'Associazione Internazionale del Libero Pensiero, specialmente per preparare degna accoglienza al prossimo Congresso Universale, che dopo quelli di Anversa, Parigi, Madrid, e Ginevra, la Federazione deliberò di tenere nel settembre dell'anno venturo in Roma.

A Milano, a questo fine, ebbe già luogo sino dallo scorso gennaio un Comizio a cui intervennero deputati belgi e francesi e venne costituito un Comitato, a cui fanno capo gli aderenti Italiani.

Ora riceviamo da Bergamo il primo numero d'un *Bollettino* che promette di uscire almeno due volte al mese col titolo: *Il Libero Pensiero Internazionale*. È un foglio di 6 pagine, con articoli interessanti e una cronaca del movimento anticlericale italiano ed estero. Esso apre anche una *Inchiesta* « intorno alle nuove corporazioni o gruppi dispersi di corporazioni straniere venuti in Italia nel corrente anno » invitando tutti i suoi aderenti a collaborarvi.

Da questo *Bollettino* si apprende, che nel Comitato Internazionale ciascuna nazione è rappresentata da 10 delegati, i quali sono per l'Italia: i deputati Colajanni, Costa, De Cristoforis, Ferri e Pellegrini, e i professori Ardigò, Lombroso, Rapisardi, Sergi e A. Ghisleri, il quale funge internamente da Segretario e compilatore del *Bollettino* stesso. Con una lira, ciascuno può abbonarsi per dieci numeri e riceve un opuscolo in dono.

P. R. I.

Comitato Centrale

Ai giornali del Partito,

Il C. C. prega le direzioni dei giornali del partito a voler rimettere alla sua sede in Roma, Piazza Vittorio Emanuele 79, copia delle loro pubblicazioni, e a riprodurre i comunicati che inserirà nell'*Italia del Popolo*.

Roma 2 novembre 1903.

Pel Comitato — *Avv. Guizzardi Seg.*

Nuovo Circolo giovanile.

Domenica 8 corr. a Forlimpopoli si inaugurerà un nuovo Circolo Giovanile che prende nome da Giovanni Bovio. Ai giovani volenterosi componenti il nuovo Circolo mandiamo i nostri saluti e i più fervidi auguri.

La Sig.^{na} Rosetta Marinelli

dà lezioni private

sulle materie contenute nei programmi delle scuole tecniche e normali in casa propria: Via Masini, n. 2.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Santarcangelo di Romagna 5 ottobre 1903 (s. e.) — L'on. Prof. Angelo Battelli, inaugurerà domenica 8 corr. alle ore 20 con un pubblico discorso al Teatro dei Condolini, l'annuale corso della Scuola Popolare. Tema della sua conferenza sarà: *Il genio nei figli del popolo*.

L'introito della conferenza è devoluto a totale beneficio della Scuola Popolare.

Grande è l'attesa per udire la dotta parola dell'illustre scienziato ed amico nostro.

Neunkirchen (GERMANIA) 5-11-903. (Masini Luigi) — Il giorno 1 corr. abbiamo compiuto un mesto pellegrinaggio recando fiori alle tombe dei compagni nostri morti in questa terra straniera ove erano venuti a cercare quel pane che non avevano potuto trovare in patria.

Ci siamo recati al Cimitero di Friedestal, ove riposa Collini Leopoldo, che appartenne alla Società repubblicana di S. Carlo; poi a quello di Spisa ove è sepolto Felice Macori; infine a quello di Neunkirchen ove giacciono le salme di Taioli Giuseppe, che appartenne al Circolo "Fratelli Bandiera", di Villalta; di Gentili Primo, che era iscritto alla Società E. Valzania di S. Vittore; e di Rocchi Pio, socialista.

Dei danari raccolti fra noi per le corone, abbiamo erogato il residuo a beneficio dei giornali repubblicani, il *Pensiero Romagnolo* ed il *Popolano*.

Ai carissimi amici nostri operai emigrati a Neunkirchen, i quali, insieme colle loro braccia operose, hanno colà recato la più ardente fede repubblicana, che con mirabile slancio si adoperano a diffondere fra i compagni di lavoro, noi rivolgiamo un affettuoso saluto, una lode sincera ed un caldo incoraggiamento a proseguire nella propaganda intrapresa — ringraziandoli infine della buona memoria che serbano del nostro modesto giornale.

N. d. R.

Signore, Signorine, preferibilmente Maestre, Direttrici — offresi lavoro remunerativo casa propria — scrivere "LA PREVIDENZA", Imola.

Gronara.

Sabato, 8 novembre 1903.

Per Teodoro Mommsen. — Il nostro Municipio, in occasione della morte dell'illustre scienziato germanico, spediva alla famiglia il seguente telegramma:

Famiglia Mommsen — Charlottenburg.

Cesena partecipa lutto mondiale perdita Teodoro Mommsen, esprimendo suo minore affetto, venerazione verso grande cittadino, scienziato sommo, orgogliosa averlo ospitato, allorchè venne biblioteca Malatestiana attingere materiali per sue opere immortali.

Sindaco — Angeli.

Querela Bettolo-“Avanti?” —

Abbiamo letto sui giornali di Roma che, in assenza dell'on. Altobelli, impegnato nel Processo Palizzolo a Firenze, l'on. Comandini è stato incaricato di assumere la direzione del collegio della difesa dell'on. Ferri.

All'amico carissimo e valentissimo i nostri più vivi rallegramenti.

Per Mentana. — I reduci Garibaldini indipendenti vollero degnamente commemorare Martedì scorso la ricorrenza di Mentana.

Pochi giorni prima pubblicarono un bellissimo manifesto improntato a sentimenti di vera democrazia e di schietto anticlericalismo, invitante tutti i sodalizi e i cittadini ad un corteo alle tombe di T. Risso e di E. Valzania, pel pomeriggio del 3 corr.

Il concorso del pubblico fu numerosissimo malgrado che il tempo minacciava, e la commemorazione della gloriosa giornata riuscì degnissima.

Intervennero molte sezioni repubblicane di cui diverse con bandiera; notammo la lega Fornaciaci e quella dei Fornai col loro vessillo, come pure la Società Calzolari.

Erano pure rappresentati la Camera del Lavoro e il Municipio.

Il corteo, con un picchetto Pompieri e la

musica cittadina alla testa, attraversò il paese, portandosi al monumento di E. Valzania indi al campamento alle tombe di T. Risso e E. Valzania per deporvi corone.

Teatro Comunale. — Sabato scorso ebbe luogo la conferenza dell'avv. Pietro Gori: «Un viaggio attraverso i ghiacci e le tempeste dell'Australia Americana» illustrata con 200 proiezioni.

A parte i frequenti accenni personali, a molti dei quali può esser scusa il più forte senso di sé medesimi di fronte alle grandi solitudini della natura; a parte certe prolissità lussuose di forma, certi *traits d'union* che sanno dell'appiccicaticcio, e certi incisi un po' mordaci, che tolgono alla pura e intatta solennità dell'argomento, perchè noi vorremmo l'aquila sempre padrona delle altezze, sentiamo tutta la bellezza insolita dell'argomento e la potenza rappresentativa e il felicissimo criterio artistico del conferenziere nella scelta dei quadri. E da tutta la conferenza spunta un novo senso di solidarietà, nello spiccato senso di natura, che è igiene morale sovra ogni altra eccellente, purificazione degli animi da ogni bassa acrimonia; che conduce l'uomo, di fronte all'impersonale grandiosità del fenomeno naturale, ad un mite senso di riconciliazione e di lavoro. E ciò noi vedemmo e sentimmo assai più che nei deliberati propositi ed esortazioni di lavoro, di pace e di reintegrazione morale e sociale, che chiusero la bella conferenza. Nel contatto vivo della natura e delle sue più sublimi manifestazioni, è come un ritorno del figliuol prodigo; di questo implicito e genuino contenuto sociale ci ralleghiamo anche più che del pregio artistico, che la conferenza possa in sé avere.

— Stasera alle 20.30 precise, prima rappresentazione della compagnia illusionista Mercipinetti, con uno svariato ed attraente programma.

La compagnia è una delle prime nel suo genere, e ne abbiamo sentito dire un gran bene.

Domani sera seconda e mercoledì terza rappresentazione, con spettacolo sempre variato.

Prossima unione delle due Istituzioni agrarie cittadine Consorzio e Comizio agrario. — Mercoledì 4 corr. ebbe luogo al Comizio agrario una adunanza generale dei Soci, in cui, su lodevole proposta della Presidenza, fu deliberato all'unanimità la massima della possibile unione di quel Comizio agrario al Consorzio e nel contempo fu nominata una Commissione con l'incarico di stabilire nel più breve tempo come meglio regolare i futuri rapporti delle due Istituzioni.

Noi mentre plaudiamo di cuore alla presa iniziativa, nutriamo fiducia che il Consorzio non mancherà di secondare questa felice idea che riscuote l'approvazione di tutta la cittadinanza.

Consorzio Agrario Coop. —

Domenica, 22 corr., alle ore 10, nella solita sala del Ridotto del Teatro Comunale, avrà luogo l'adunanza, in prima convocazione, dell'Assemblea dei Soci di questo Consorzio agrario, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Possibile unione delle due istituzioni cittadine Consorzio Agrario Cooperativo e Comizio Agrario condonariale, e deliberazioni relative.

2. — Nomina del presidente in sostituzione del D.^o Pio Montemaggi, che scade per triennio compiuto.

3. — Nomina di due Consiglieri di Amministrazione, in sostituzione dei sig. Rognoni D.^o Alberto ed Angeli Ing. Vincenzo, che scadono pure per triennio compiuto.

4. — Nomina dell'intero Comitato dei Sindaci (3 effettivi e due supplenti) in sostituzione dei signori: Bianchi Giovanni, Natali Annibale e Ravaglia Pio, effettivi; Bartoletti Francesco e Lugaresi Ing. Giovanni, supplenti, scaduti per ordinaria annuale elezione.

Qualora l'adunanza non abbia luogo per mancanza del numero legale, la seconda

(valida qualunque sia il numero degli intervenuti) si terrà la Domenica successiva, 29 corr. nello stesso luogo ed all'ora medesima.

Società Impiegati e Salariati.

L'assemblea dei soci è convocata in 1^a convocazione per domenica 15 corr. alle ore 14.30 nel palazzo Comunale, allo scopo di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1^o Rendiconto Sociale;

2^o Proposta di scoglimento della società e deliberazioni intorno all'erogazione del fondo sociale.

N. B. — Per attuare la 2^a proposta occorre il voto di tre quarti dei soci.

La Banda Militare eseguirà domenica 8 novembre, dalle ore 16 alle 17.30, in piazza V. Emanuele il seguente programma:

1. Marcia Militare — Strauss
2. Sinfonia — *I Briganti* — Suppè
3. Pout-pourry — *Puppenfee* — Bayer
4. Atto I — *Carmen* — Bizet
5. Valzer — *Trés-Jolie* — Waldteufel.

Polemichetta botanica. — Riceviamo e pubblichiamo:

Pregmo Sig. Direttore,

Una volta ancora mi valgo della cortese ospitalità del suo giornale, affinché il pubblico sappia come stanno le cose a proposito della polemichetta botanica.

Anzitutto le mie pubblicazioni sulla Flora romagnola non sono state mai invisibili né a Cesena né altrove, e non potevano esserlo perchè stampate sugli atti di Società scientifiche, i cui estratti erano posseduti in Cesena da molte persone, nonché dalla Biblioteca comunale.

Del resto la visibilità dei miei lavori è provata dal Raggi stesso, che nella sua prefazione ne cita tre (e la citazione è esatta anche nelle date di pubblicazione); ed appunto quelli dove pubblico i risultati delle mie prime esplorazioni nel littorale romagnolo.

Riguardo poi alla copia dei miei lavori, dal Raggi domandatami per controllo 4 mesi dopo la stampa del suo catalogo, non ho potuto darla per ragioni in cui la serenità scientifica non c'entra affatto; ma ho cortesemente rimandato il Raggi alla locale Biblioteca comunale, dove le mie tre prime contribuzioni alla Flora Cesenate esistevano fino dal

1892 e non dal 26 corrente. Chi l'ha informato in modo diverso *doveva e poteva* sapere come stava la cosa.

Venendo infine alle benemerite che mi sono lasciato sfuggire mostrandomi inaccessibile agli umili, dico in verità, che non avevo mai saputo che il Raggi fosse un *giovane che studia*; e la sua *vocazione botanica* è stata per me una *rivelaazione*. Si era egli rivolto a me per consigli? Mai.

Ma abbastanza del mio tempo ho dedicato ad una polemichetta che per parte mia dichiaro definitivamente chiusa.

Pregmo Sig. Direttore la ringrazio e sono

Obbmo

Prof. ALBERTO DEL TESTA

Cesena, 5 novembre 1903.

E anche noi — per conto nostro — dichiariamo chiusa una polemica, che per la sua natura non può che assai scarsamente interessare i lettori del *Popolano*.

Una nuova Rivista Fotografica. — È uscito il 1^o Numero della nuova Rivista Bimensile illustrata « L'Industria Fotografica » diretta da Alberico Seiling di Milano. La nuova pubblicazione si propone di risolvere l'Arte fotografica dalla stato sonnifero in cui oggi trovasi in Italia, per spingerla, colla continua propaganda a base di pratici suggerimenti, e di esortazioni, ad elevarsi a quello stadio di sviluppo che dobbiamo invidiare agli altri paesi esteri.

Bestiame in Francia. — La Sotto Prefettura comunica il seguente estratto del R. Decreto 1 Settembre u. s.: del Ministero di Agricoltura e commercio della Repubblica Francese circa l'importazione di bestiame bovino da macello:

« Gli animali di specie bovina provenienti dall'Italia possono essere introdotti in Francia, a condizione che siano diretti, in vagoni piombati, a macelli posti sotto la sorveglianza permanente di un Veterinario e dove saranno immediatamente abbattuti.

« Alla loro entrata in Francia e dopo constatazione del loro buon stato sanitario, gli animali sono bollati

a fuoco, a sinistra della incollatura con la doppia lettera A E e messi in vagoni piombati.

« Il Veterinario ispettore rilascia un passaporto indicante il luogo di destinazione. Tale passaporto gli è inviato, entro otto giorni dalla sua data, con la menzione dell'avvenuto abbattimento da parte del veterinario preposto alla vigilanza del mattatoio dove gli animali sono stati uccisi.

« Gli animali riconosciuti affetti o sospetti di malattie contagiose, sono respinti dopo esser stati marcati a fuoco con la lettera S, sotto riserva, in caso di bisogno, di misure d'ordine più generale.

« Gli animali presentati all'importazione debbono essere scortati da un certificato veterinario, rilasciato nel luogo di provenienza ed attestante che sono sani.

« La firma del Veterinario deve essere legalizzata dall'autorità amministrativa, la quale certifica che, nella sua circoscrizione, non esiste e non è esistita, nelle sei settimane precedenti, nessuna malattia contagiosa negli animali della specie.

« Il certificato non deve essere rilasciato prima di tre giorni della partenza degli animali. »

Piccola Posta

g. c. — Cesena — Troppo tardi.

STRADA ORESTE responsabile.

RINGRAZIAMENTO

ERNESTA GAUDENZI-MARINELLI, insieme con la famiglia, rende largo tributo di pubblica lode all'esimio

PROF. ARCHIMEDE MISCHI

che con insuperabile valentia felicemente la operava di *isterectomia vaginale* e porge i più vivi ringraziamenti agli egregi Medici Signori E. Venturoli e A. Bonelli che nella difficile e brillante operazione validamente aiutarono l'esimio chirurgo.

A tutti poi esprime la più sincera gratitudine.

LABORATORIO INDUSTRIALE DOMENICO ROSSI DA IMOLA — ROMA

COL SAPONE SMACCHIATORE PERFETTO

Non più macchie e cura delle mani

20 anni d'esercizio continuato, 10 medaglie d'oro, argento e rame, ottenute ad altrettante Esposizioni. La medaglia al merito industriale del Ministero del Commercio, L'averlo adottato il R. Esercito (con autorizzazione Ministeriale 8 gennaio 1899).

Dimostrano e provano che:

Il Sapone smacchiatore Perfetto del Rossi

è utile per la pulizia degli abiti levando realmente qualunque macchia su qualunque stoffa.

Il Sapone smacchiatore Perfetto del Rossi

è assolutamente indispensabile usarlo, specialmente da coloro che maneggiano materie grasse, perchè non solo le pulisce ma rende bianca e morbida la pelle, guarisce le screpolature e sopprime il sudore delle mani e le guarisce dai geloni. Adoprasi facilmente, ed havi l'istruzione compiegata in ogni pezzo, che costa centesimi 20 e vendesi da tutti i principali Droghieri e Profumieri d'Italia e dell'Estero.

Deposito in CESENA
presso la Drogheria MAZZOLI & MONTALTI

ACQUA ROMANA DELLE VESTALI

Igienica, refrigerante, astringente per cui:

Si USA per lavarsi la bocca, profumando l'alito, causa talvolta di ripulse spiacevoli.

Si USA per pulire i denti, mantenendoli bianchi ed è refrigerante ed astringente delle gengive.

Si USA per bagni e per lavanda, essendo un essiccante *excellentior*.

Si USA come estratto per fazzoletto e bruciata spande odore soave.

Guardarsi dalle contraffazioni, richiedendo la firma e marca di fabbrica.

La si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri d'Italia e dell'Estero.

Surrogato di Caffè del Rossi.

Questo non è da confondersi coi soliti surrogati di fichi fagioli ecc. guasti seccati e bruciati, perchè il *Surrogato Rossi* è composto di tutti vegetali san talchè ebbe l'approvazione del Consiglio Superiore d'Igiene e Sanità pubblica, fino dal 1892 e premiato con medaglia di bronzo a l'Esposizione Alimentare del 1893 in Roma. Pei bambini e persone nervose lo si prenda genuino, altrimenti mescolato col 30% di Portorico, S. Domingo o Moka diventa uno squisito caffè di gran risparmio. Si può fare facilmente in ogni famiglia. Si spedisce immediatamente la ricetta ed istruzione a tutti coloro che inviano L. 10 all'inventore DOMENICO ROSSI, Imola.



Presso la Ditta
Casali Marsilio e Fig.
Ristorante Stazione Cesena

SI VENDE

il Brodo Grabski
In boules (1 porzione) C. mi 25

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia
G. Vignuzzi e C., la Cartoleria **F.lli Zignani** ed il Negozio **G. Biasini**

a Cent. 10 la copia.



Macchine **SINGER** per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Unico Negozio
CESENA
Corso Umberto I^o
N. 10.